



Spett.le
Prefettura di Treviso
Piazza dei Signori n. 22
31100 Treviso
A ½ PEC
protocollo.preftv@pec.interno.it

OGGETTO: PIANO DI EMERGENZA - ART. 26-BIS D.L. 4 ottobre 2018 n. 113
(convertito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132)
Impianto di recupero rifiuti Santa Lucia di Piave (TV) via Foresto Sud n. 19

Con la presente si inoltra il Piano di Emergenza di cui all'oggetto.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti

Santa Lucia di Piave, li 21 febbraio 2019

Il Legale Rappresentante
A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Giovanni P.', is written over the printed text 'Il Legale Rappresentante'.



COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

Via Foresto sud, 19 ZI. Lovera

31025 Santa Lucia di Piave (TV)

T.+39 0438 435512 - F. +39 0438 435302

info@soligonspa.com

ART. 26-BIS

D.L. 4 ottobre 2018 n. 113

(convertito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132)

PIANO DI EMERGENZA

SOLIGON SpA

Sede impianto

Via Foresto Sud n. 19

Z.I. Lovera Santa Lucia di Piave (TV)

T.+39 0438 435512 - F. +39 0438 435302

info@soligonspa.com

INDICE

1.0 PREMESSA	3
2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA	5
2.1 DESTINAZIONE URBANISTICA.....	5
2.2 ZONE-EDIFICI-STRUTTURE DI PREGIO AMBIENTALE	5
3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA.....	8
3.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO	8
3.2 ATTIVITA' SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI.....	8
4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI	15
5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITA' DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI.....	19
5.1 INCENDIO	20
5.2 ALLAGAMENTO	25
5.3 ESPLOSIONE	27
5.4 DISPERSIONE DI LIQUIDI E FORMAZIONE GAS.....	29
5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'.....	30
5.6 TERREMOTI	31
6.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA.....	32
7.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI.....	35
8.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO	38
9.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE	40

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza relativo all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi autorizzato dalla Provincia di Treviso con Decreto n. 144/2013 del 04.03.2013, successivamente modificato con Decreto n. 149/2017 del 11.04.2017 e Decreto n. 372/2017 del 29.09.2017 ubicato in via Foresto Sud n. 19 – Z.I. Lovera nel comune di Santa Lucia di Piave (TV) e viene redatto in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, recante “disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure *per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*”, convertito nella Legge n. 132 del 01.12.2018. Inoltre il presente documento viene redatto seguendo le indicazioni fornite dalla Circolare prot. n. U0003058 del 13.02.2019 a firma congiunta di Ministero dell'Interno e Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare.

Il Piano di Emergenza approfondisce le seguenti argomentazioni:

- a) Inquadramento territoriale dell'area;
- b) Descrizione della struttura dell'impianto e dell'attività svolta;
- c) Individuazione degli obiettivi sensibili;
- d) Individuazione degli eventuali rischi e modalità di controllo e circoscrizione degli incidenti;
- e) Attuare tutte le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- f) Nominativi e funzioni delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- g) Informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- h) Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente;

- i) Identificazione del nominativo e della funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- j) Formazione e addestramento periodico del personale.

2.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA

Al fine di inquadrare la situazione ambientale e antropica che si sviluppa nell'intorno dell'impianto gestito dalla ditta SOLIGON SpA, è necessario identificare a livello macroscopico l'area di insediamento, definendo la destinazione urbanistica della stessa e verificando la presenza di zone/edifici/strutture di pregio ambientale.

2.1 Destinazione Urbanistica

Dal punto di vista urbanistico lo strumento di programmazione del Comune di Santa Lucia di Piave (PAT - Piano degli Interventi - PRG), classifica l'area come nel seguito argomentato:

- PAT: Zona ad urbanizzazione consolidata di tipo produttivo;
- PI: "Ambito Produttivo Confermato";
- Piano Regolatore Generale: Z.T.O. D2.c "Zone Industriali ed artigianali confermate";

2.2 Zone-Edifici-Strutture di pregio ambientale

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;

- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Soligon SpA sorge ai confini tra i territori dei comuni di Santa Lucia di Piave e Susegana. Le immagini seguenti, estratte dai rispettivi PAT illustrano che l'area di sviluppo dell'impianto e quelle adiacenti non presentano alcun vincolo specifico.

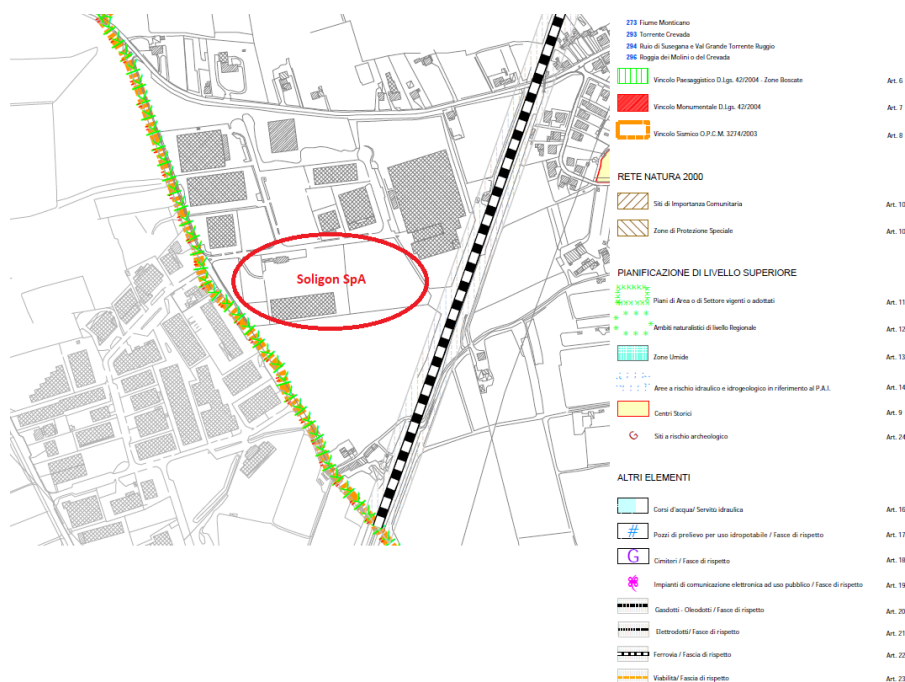


Immagine n. 1 (estratta dal PAT del Comune di Santa Lucia di Piave)

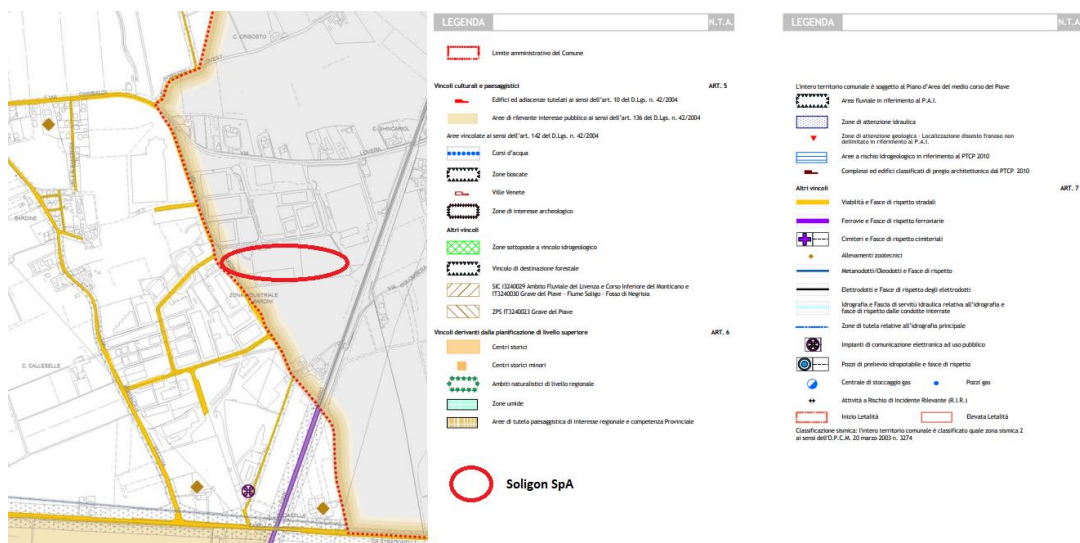


Immagine n. 2 (estratta dal PAT del Comune di Susegana)

3.0 STRUTTURA DELL'IMPIANTO E ATTIVITA' SVOLTA

Nel seguito viene rappresentata la situazione impiantistica attualmente in esercizio.

3.1 STRUTTURA DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Soligon SpA si estende su una superficie complessiva di 32.532 mq circa, di cui:

- a) 250 mq circa coperti adibiti a palazzina uffici e spogliatoi;
- b) 4129 mq coperti adibiti a fabbricato produttivo, realizzato con getto di c.a. in opera per i primi 5 m e poi con pannelli prefabbricati in cls fino al colmo;
- c) 8112 mq circa scoperti adibiti a viabilità interna e transito. In data 06.09.2018 la ditta ha richiesto che 2.240 mq fossero adibiti a deposito rifiuti;
- d) 15.000 mq scoperti adibiti a viabilità interna e gestione rifiuti;
- e) 250 mq circa adibiti a parcheggio delle maestranze;
- f) 4.791 mq circa destinati a verde e superficie non attinente alla gestione dei rifiuti;

nelle superfici coperte non sono contemplate le coperture del macchinario di pressatura dell'alluminio posto in aderenza al fabbricato in direzione Est, in quanto considerabili vani tecnici.

Le superfici di cui ai precedenti punti b), c) e d) sono pavimentate in c.a. spessore 20 cm mentre le superfici e) ed f) sono pavimentate in masselli autobloccanti.

Perimetralmente l'impianto è delimitato da recinzione in cls di altezza pari a 2,5 m con siepe esterna in *Prunus Laurocerasus* lungo i lati Nord ed Est. Lungo il lato Sud, quale misura mitigativa dell'intervento di realizzazione dell'impianto del 2006, sono state piantumate 77

essenze arboree (carpini, frassini, olmi e ontani) con sesto d'impianto pari a 4 m, mentre lungo il lato Est è presente anche un filare arboreo che scorre lungo la linea ferroviaria Venezia-Udine.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Soligon SpA è organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- 1) “*Area di verifica quali-quantitativa e di assenza radioattività*”: è l'area ove vengono svolte le operazioni di pesatura degli automezzi in ingresso/uscita dall'impianto, di verifica visiva dei carichi di rifiuti in ingresso e di rilevazione in automatico dell'assenza di radioattività realizzata mediante il portale fisso installato a lato della pesa. Il portale è il modello FHT 1388 fornito dalla ditta TNE Srl di Cassina di Pecchi (MI);
- 2) Aree “*R13 metalli ferrosi*”: aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto aventi matrice metallica ferrosa. I rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in cumulo a terra, all'interno di cassoni a cubatura variabile, in ceste o big-bags. Le aree presentano un utilizzo “dinamico” in quanto al loro interno possono essere stoccati differenti codici CER, tra loro sempre separati da distanza fisica (stoccaggio in cumulo) o dall'utilizzo di imballi (nelle altre casistiche);
- 3) Aree “*R13 metalli non ferrosi*”: area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto aventi matrice metallica non ferrosa. I rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in cumulo a terra, all'interno di cassoni a cubatura variabile, in ceste o big-bags. Anche in questo caso, come al punto precedente, si richiama l'utilizzo dinamico delle aree di stoccaggio;
- 4) Aree “*R13 multicer*”: area di stoccaggio adibita al deposito di tutte le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto. I rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in cumulo a terra, all'interno di cassoni a cubatura variabile, in ceste o big-bags. Le aree presentano

un utilizzo “dinamico” in quanto al loro interno possono essere stoccate differenti tipologie di rifiuti (codici CER), tra loro sempre separati da distanza fisica (stoccaggio in cumulo) o dall'utilizzo di imballi (nelle altre casistiche);

- 5) Area “*R13 cavi*”: area di stoccaggio in cumulo o in big-bags di rifiuti costituiti da cavi in ingresso all'impianto. La ditta pone attenzione al deposito in cumuli o contenitori separati dei cavi con conduttore in alluminio da quelli con conduttore in rame;
- 6) Aree “*Selezione e cernita*”: aree adibite alla selezione e cernita manuale e/o meccanica dei rifiuti. In tali aree possono essere realizzate estemporaneamente anche operazioni di ossitaglio;
- 7) “*Area trattamento cavi*”: area di stazionamento del macchinario pelacavi, utilizzato per il trattamento dei rifiuti costituiti da cavi;
- 8) “*Pressa 1*”: area di stazionamento del macchinario di pressatura utilizzato prevalentemente (ma non esclusivamente) per la riduzione volumetrica dei metalli ferrosi;
- 9) “*Pressa 2*”: area di stazionamento del macchinario di pressatura utilizzato prevalentemente (ma non esclusivamente) per la riduzione volumetrica dei metalli non ferrosi;
- 10) “*Rifiuti Prodotti*”: area di stoccaggio all'interno di cassoni e/o big-bag dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento, diversi dai CER 191202 “Metalli ferrosi” e 191203 “Metalli non ferrosi”;
- 11) “*Area di stoccaggio e cernita*”: area adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto aventi matrice metallica ferrosa e non ferrosa. All'intero di tale area vengono svolte anche operazioni di cernita manuale e meccanica. All'interno dell'area i rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in cumulo a terra, all'interno di cassoni a cubatura variabile, in ceste o big-bags;

-
- 12) Aree “*EoW metalli ferrosi*”: area di stoccaggio in cumuli e/o imballi (compresi i cassoni) di materiale a matrice ferro/acciaio che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- 13) Aree “*EoW metalli non ferrosi*”: area di stoccaggio in cumuli e/o imballi (compresi i cassoni) di materiale a matrice metalli non ferrosa che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- 14) Area “*Rifiuti 191202 prodotti dal trattamento*”: area di stoccaggio in cumuli e/o imballi (compresi i cassoni) di rifiuto metallico a matrice ferro/acciaio prodotto dalle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica;

Aree “*Rifiuti 191203 prodotti dal trattamento*”: area di stoccaggio in cumuli e/o imballi (compresi i cassoni) di rifiuti metallici non ferrosi prodotti dalle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica

3.2 ATTIVITÀ SVOLTA E TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI

Presso l'impianto di recupero rifiuti di via Foresto Sud nel Comune di Santa Lucia di Piave (TV) la Ditta Soligon SpA è autorizzata allo svolgimento delle seguenti attività di recupero rifiuti non pericolosi (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006):

- **R13:** Messa in Riserva (comprensiva dell'Accorpamento, come definito al paragrafo 3.6 Allegato A alla DGRV n. 119 del 07 febbraio 2018);
- **R12:** Selezione, Cernita, riduzione volumetrica e/o raggruppamento per tipologia merceologica omogenea¹, al fine del successivo recupero effettivo dei rifiuti presso altro impianto;
- **R4:** “Riciclo/Recupero di Metalli”.

¹ La ditta è pertanto autorizzata alla miscelazione non in deroga al comma 1 art. 187 del D.Lgs n. 152/2006

Per l'attività di R4, la ditta proponente è in possesso della Certificazione di Qualità ai sensi dei Regolamenti europei n. 333/2011 (ferro, acciaio e alluminio) e n. 715/2013 (rame e sue leghe).

A titolo indicativo ma non esaustivo le principali attività di provenienza dei rifiuti sono:

- Attività commerciali;
- Attività industriali;
- Attività artigianali
- Attività di costruzione/demolizione;
- Impianti di recupero rifiuti;
- Impianto di autodemolizione;
- attività di autoriparazione;
- industria automobilistica,
- Raccolta differenziata dei rifiuti, così come definita dall'art. 183 comma 1 lettera p)² del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii (dunque sia rifiuti urbani che speciali), compresi i privati cittadini che conferiscono direttamente il rifiuto;
- Centri di raccolta abilitati secondo quanto stabilito dal D.M. 08 aprile 2008 e ssmmii;

La tabella seguente illustra le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto e le relative attività a cui sono sottoposti:

² *“La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico”*

CER	DESCRIZIONE	R12	R4	R13
10 02 10	scaglie di laminazione	X		X
10 02 99	Rottami metallici e affini – specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazioni del formulario e del registro	X	X	X
10 03 16	Schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315			X
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	X	X	X
10 05 04	altre polveri e particolato	X	X	X
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10	X		X
10 06 04	altre polveri e particolato	X	X	X
10 08 04	polveri e particolato	X	X	X
10 08 99	cascami di lavorazione in metalli non ferrosi	X	X	X
11 05 01	zinco solido	X	X	X
11 05 99	Rottami metallici e affini – specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazioni del formulario e del registro	X	X	X
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X
12 01 21	Corpi di utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X	X
12 01 99	Rottami metallici e affini – specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazioni del formulario e del registro	X	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone			X
15 01 03	Imballaggi in legno	X		X
15 01 04	imballaggi metallici	X	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi			X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			X

CER	DESCRIZIONE	R12	R4	R13
16 01 16	serbatoi per gas liquido	X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X	X
16 01 22	Rottami metallici e affini – specificando la tipologia di rifiuti nello spazio annotazioni del formulario e del registro	X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 – recupero limitato alla sola parte metallica	X	X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 – limitatamente ai rifiuti costituiti da rottami metallici	X	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)			X
16 06 05	altre batterie ed accumulatori			X
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X	X
17 04 02	alluminio	X	X	X
17 04 03	piombo	X	X	X
17 04 04	zinco	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	X	X	X
17 04 06	stagno	X	X	X
17 04 07	metalli misti	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	X	X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R12	R4	R13
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33			X
20 01 40	metallo	X	X	X

Tabella n. 1

L'art. 4 del D.D.P. n. 144/2013 del 04.03.2013 autorizza la Ditta SOLIGON SpA a gestire presso il proprio impianto, i seguenti quantitativi di rifiuti:

- La quantità complessiva istantanea di rifiuti in stoccaggio sul piazzale e all'interno del capannone non deve eccedere le 5000 ton;
- La quantità massima di rifiuti trattata in un anno presso l'impianto non deve eccedere le 72.500 ton;
- La quantità massima giornaliera di rifiuti trattati nell'impianto non deve eccedere le 300 ton/die.

Per l'esercizio delle descritte attività di recupero dei rifiuti, oltre a strumentazioni ad uso manuale (cacciaviti, martelli, trapani etc) la ditta Soligon SpA utilizza i seguenti macchinari:

- N. 4 mezzi semoventi muniti di benna a polipo, utilizzati per le operazioni di carica, scarico, movimentazione, selezione e cernita dei rifiuti simile a quello rappresentato nell'immagine seguente:



Immagine n. 3

- 2) Un macchinario “spelacavi” avente le seguenti caratteristiche tecniche:
 - Motore: 380 volt;
 - Peso: 170 kg;
 - Spessori dei cavi trattati: 6 – 100 mm;
 - Larghezza: 700x700 mm;
 - Altezza: 1250 mm;
 - Velocità: 22 m al minuto

- 3) PRESSA 1: macchinario posizionato lungo il perimetro Est dell’impianto, costituito dalla Presso-cesoia Taurus, di cui si allega scheda tecnica;

- 4) PRESSA 2: macchinario posizionato in adiacenza al fabbricato, costituito dalla Press Vezzani P300, di cui si allega scheda tecnica;

4.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI SENSIBILI

In relazione a quanto riportato ai capitoli precedenti, al fine di identificare gli obiettivi sensibili potenzialmente coinvolti da incidenti che si sviluppano all'interno del perimetro dell'impianto e che estendono i propri effetti anche al territorio limitrofo, si è presa come area di indagine una superficie quadrata avente lato di 1000 m lineari e centro l'impianto in argomento.



Immagine n. 4

Gli obiettivi sensibili presenti nell'area indagata sono stati raggruppati nelle seguenti due categorie:

- A: civili abitazioni e luoghi aperti al pubblico;
- B: attività produttive o agro-industriali;

Le attività produttive/ agro-industriali, presentano minori fattori di criticità in caso di incidente in quanto:

- Solitamente vi è presenza di personale negli orari diurni;
- Il personale, nella maggior parte del turno lavorativo, staziona all'interno di fabbricati, dunque strutture in grado di realizzare un effetto tampone ad eventuali incidenti che dovessero propagarsi all'esterno dello stabilimento di indagine;
- Il personale è già formato/informato sulle modalità operative di fuga essendo tutti gli stabilimenti produttivi soggetti al rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i;

5.0 INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI RISCHI E MODALITÀ DI CONTROLLO E CIRCOSCRIZIONE DEGLI INCIDENTI

I rischi di incidente derivanti dall'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta SOLIGON SpA possono essere distinti in due differenti livelli a seconda della gravità dell'incidente eventualmente verificatosi:

- Rischio di livello basso e medio: in caso di incidente il personale della ditta SOLIGON SpA è in grado di intervenire autonomamente per tamponare l'incidente e ripristinare la situazione;
- Rischio di livello elevato: in caso di incidente il personale della ditta SOLIGON SpA non è in grado di tamponare la situazione e sarà necessario far intervenire risorse esterne;

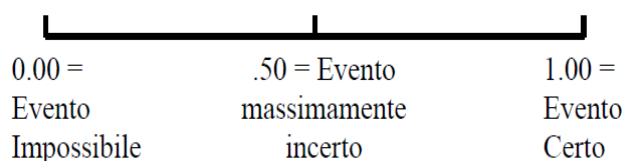
In base all'attività svolta dalla ditta SOLIGON SpA la tabella seguente riporta i rischi associati alla stessa e il livello ad essi applicabile:

RISCHIO	LIVELLO		
1) Incendio	☒ basso	☐ medio	☐ alto
2) Allagamento	☒ basso	☐ medio	☐ alto
3) Esplosione	☒ basso	☐ medio	☐ alto
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	☒ basso	☐ medio	☐ alto
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	☒ basso	☐ medio	☐ alto

La tabella seguente riporta invece la probabilità del verificarsi di incidenti correlati ai rischi stabiliti:

RISCHIO	PROBABILITA' ³
1) Incendio	0.15
2) Allagamento	0.15
3) Esplosione	0.10
4) Dispersione di liquidi e formazione di gas	0.10
5) Eventi catastrofici (trombe d'aria e terremoti)	0.15

La scala usata per la definizione della probabilità è la seguente:



5.1 INCENDIO

Premessa:

Il rischio d'incendio è dato dalla probabilità che i tre elementi, il comburente, il combustibile e l'innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco. Nell'attività il comburente ed il combustibile sono sempre presenti, pertanto la ditta deve prevenire l'innesco, monitorando le cause potenziali di formazione dello stesso. Durante il periodo diurno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, dai materiali depositati per autocombustione, oppure da collisioni tra gli automezzi in transito ed i mezzi d'opera utilizzati. Durante la notte diminuisce la

³ La probabilità è la misura dell'incertezza del verificarsi di un evento

probabilità che si verifichi l'insacco, salvo casi eccezionali quali l'autocombustione dei materiali infiammabili per un elevato incremento della loro temperatura e la doloità.

L'incendio in un sito produttivo come quello oggetto del presente piano, può essere di diversi tipi in quanto gli elementi combustibili possono avere natura solida (cavi, plastica, carta) oppure liquida (distributore di carburante ad uso proprio).

Si applicano inoltre le seguenti procedure:

1. Nell'area soggetta all'emergenza:

- ✓ verificare la presenza del focolaio d'incendio e segnalare tempestivamente il pericolo, allertando gli addetti all'emergenza;
- ✓ premere il più prossimo interruttore rosso d'emergenza per l'interruzione della corrente elettrica. Il funzionamento dell'impianto antincendio è comunque garantito da una rete di alimentazione autonoma.
- ✓ fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità del focolaio;
- ✓ far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- ✓ verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- ✓ avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone intossicate o ustionate;
- ✓ impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- ✓ interrompere l'alimentazione elettrica;
- ✓ chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;
- ✓ predisporre all'utilizzo di monitore a schiuma e allacciare le manichette alle bocche di erogazione dell'acqua;

- ✓ sospendere immediatamente ogni operazione che potrebbe alimentare l'incendio, quali movimentazione o uso di sostanze infiammabili;

2. Per intervenire sul focolaio:

- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- allontanare dal fuoco i materiali combustibili più vicini creando intorno ad esso una zona di rispetto incombustibile (eventualmente raffreddata con acqua);
- limitare al massimo qualsiasi corrente d'aria (chiudere porte, finestre, prese d'aria, impianti di ventilazione);
- posizionarsi in modo da avere sempre la corrente d'aria alle spalle;
- in ambiente esterno essere pronti a fronteggiare improvvisi cambiamenti della direzione del vento;
- intervenire con gli estintori in caso di piccolo focolaio; intervenire con i monitori a schiuma/manichette ad acqua in caso di incendio più grave;
- rendersi conto della natura dell'incendio per scegliere e impiegare il mezzo di spegnimento più idoneo;
- non usare l'acqua su serbatoi infiammati contenenti benzina, oli o solventi che potrebbero galleggiare e traboccare, estendendo l'incendio;
- non usare l'acqua in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono reagire pericolosamente, quali carburo di calcio, carbonato di calcio, sodio, potassio, magnesio, zinco, alluminio;

- non usare l'acqua in presenza di sostanze che possono produrre spruzzi corrosivi o vapori tossici, quali acido solforico, cloro, fluoro, anidride acetica, cianuri;
- non usare l'acqua in presenza di documenti o oggetti di valore che sarebbero distrutti;
- non usare gli estintori a polvere in presenza di apparecchiature o strumenti delicati che sarebbero danneggiati;
- non usare estintori a schiuma in presenza di impianti o apparecchiature elettriche in tensione per evitare il pericolo di folgorazione;
- non usare estintori ad anidride carbonica o ad halon in locali chiusi e molto piccoli per evitare pericoli di soffocamento o intossicazione;
- non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, ma soffocare il fuoco coprendo la persona con coperte o indumenti;
- non entrare in locali con fumo denso anche se equipaggiati di respiratore;
- non avanzare nella zona appena spenta se esiste una minima possibilità di riaccensione;
- non avanzare su superfici coperte da materiali infiammabili (carburanti, paglia, segatura o simili);
- usando l'acqua, nebulizzarla il più possibile spargendola sulle fiamme;
- usando gli estintori, dirigere il getto di gas, polvere o schiuma alla base delle fiamme, mantenendosi il più lontani possibile;

3. In caso di intervento dei Vigili del Fuoco:

- richiedere senza esitazione l'intervento dei soccorsi esterni se il focolaio di incendio non regredisce in brevissimo tempo;

- allontanare con ordine gli automezzi di terzi eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;
- verificare che al momento dell'arrivo delle autopompe il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombre;
- fornire ai Vigili tutte le informazioni utili per una rapida risoluzione dello stato di emergenza, quali: il luogo e tipo di incendio, i materiali infiammabili interessati, gli impianti coinvolti, i mezzi e le attrezzature antincendio e di emergenza disponibili e la loro ubicazione, ecc.

Area di possibile origine:

I punti di origine di un incendio all'interno dell'impianto sono principalmente i depositi dei rifiuti, le aree di viabilità interna, le aree di lavorazione, serbatoio di carburante ad uso proprio.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

Un eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso il sito potrebbe coinvolgere tutte le aree di gestione rifiuti e i fabbricati adibiti ad uso uffici, spogliatoi e servizi igienici. Data la tipologia impiantistica, la struttura dell'impianto e il territorio limitrofo, non è ipotizzabile che l'incendio si propaghi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento. Essendo il rischio incendio basso il contenimento dello stesso è gestito mediante la dotazione dell'impianto di presidi antincendio, idoneamente segnalati, revisionati e manutentati, inoltre gli operatori sono adeguatamente formati con procedure operative per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dello spegnimento dell'incendio, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale

rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo e la propagazione di fenomeni di incendio, la ditta SOLIGON SpA attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuale materiale anomalo che possa comportare il rischio di insorgenza di fenomeni di autocombustione;
- Controllo e manutenzione dei sistemi e dispositivi antincendio;
- Regolamentazione, anche con segnaletica se necessario, della viabilità interna;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito agli eventuali rischi associati a fenomeni di incendio;

5.2 ALLAGAMENTO

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Piave l'area non è soggetta a pericolosità idraulica.



Immagine n. 2 - estratta dal PAI

Considerata l'assenza di rischio idraulico si ritiene aderente alla realtà ricercare le cause di un potenziale allagamento dello stabilimento nell'incapacità, da parte del sistema di captazione delle acque meteoriche a servizio dell'impianto, di far defluire le stesse a seguito di un'anomala nonché imprevedibile precipitazione.

Area di possibile origine:

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Considerando che la rete di scarico delle acque di dilavamento del piazzale è dimensionata anche per supportare eventi piovosi di ingente entità, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature della rete di raccolta delle acque o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

L'allagamento, ipotizzabile solo nel caso di forti precipitazioni con contestuale ingorgo della rete di drenaggio dei piazzali, non comporterebbe dispersione di materiale poiché tutti i rifiuti stoccati nelle superfici esterne presentano elevato peso specifico e dunque non sono suscettibili di trascinamento.

Nell'ipotesi di tale scenario si esclude la dispersione di sostanze inquinanti.

L'emergenza da allagamento verrà gestita secondo quanto nel seguito riportato:

- prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, cercare di collocare i rifiuti depositati a terra all'interno di contenitori;
- prima che il livello dell'acqua possa raggiungere i rifiuti, nelle zone perimetrali non tamponate, al fine di evitare che i rifiuti possano uscire dall'impianto, verranno posti in opera sacchi di sabbia al fine di creare una barriera tampone;

— In relazione alla quantità d'acqua accumulatasi e al rischio di fuoriuscita delle acque dall'impianto/installazione, la ditta opererà se procedere con una delle seguenti ipotesi di intervento:

- a) Attendere il normale deflusso delle acque meteoriche attraverso la rete di captazione e trattamento in dotazione all'impianto;
- b) Intervenire per il tramite di ditte specializzate, aspirando il refluo e avviandolo ad idonei impianti terzi di trattamento.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Terminato il deflusso o l'aspirazione dei reflui, ottenuto eventuale nulla osta all'accesso ai luoghi coinvolti dall'evento rilasciato dall'autorità competente, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, accompagnati se del caso da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

La più efficace misura adottata riguarda la prevenzione dell'allagamento. Allo scopo la ditta proponente prevede un programma di manutenzione di tutta la rete di raccolta delle acque meteoriche, consistente nella regolare pulizia dei piazzali, delle caditoie e del sistema di trattamento delle acque meteoriche ricadenti sulla superficie scoperta.

5.3 ESPLOSIONE

Premessa e Area di possibile origine:

Il rischio di esplosione è un rischio assai remoto per la tipologia impiantistica oggetto di trattazione ed è sostanzialmente legato ai seguenti aspetti:

- Esplosione dei macchinari utilizzati dalla ditta;

-
- Presenza accidentale di contenitori a pressione (bombole e bombolette), nei rifiuti in ingresso che, durante le sollecitazioni meccaniche di movimentazione e trattamento dei rifiuti esplodono.

Possibili conseguenze e gestione dell'emergenza:

La conseguenza di una possibile esplosione presenta un effetto molto limitato e sicuramente circoscritto all'interno del perimetro dell'impianto. Qualora dall'esplosione dovessero verificarsi lo sviluppo e la propagazione di un incendio, la ditta interverrà come descritto al relativo paragrafo. Nel caso di esplosione, l'area interessata dall'evento verrà circoscritta e non resa accessibile dal personale, fino a chiusura dell'evento.

Nel caso di esplosione o scoppio saranno seguite le seguenti misure di intervento:

- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- indossare i dispositivi di protezione individuali disponibili, quali elmetto, tuta, scarpe di sicurezza, guanti, maschere antigas;
- far evacuare ordinatamente il personale non addetto all'emergenza usando le vie di fuga prestabilite e non altri percorsi;
- verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono persone ferite, intossicate o ustionate;
- impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- interrompere l'alimentazione elettrica;
- chiudere il rubinetto di erogazione del gas o di altri fluidi potenzialmente pericolosi;
- controllare che non vi siano focolai di incendio; in caso positivo intervenire con gli estintori portatili;
- verificare gli eventuali danni causati dall'esplosione alle linee di servizio (aria, acqua, rete antincendio) e quale sia la situazione del luogo.

Chiusura dell'emergenza e ripristino dell'attività:

Al termine dell'evento, verificato dall'esterno dell'area coinvolta che non vi sia pericolo di sviluppo di incendi, il responsabile dell'impianto ed il legale rappresentante, eventualmente accompagnati da professionisti di fiducia, ispezionano i luoghi e identificano tutte le opere necessarie al ripristino dell'attività. Qualora necessario le opere di ripristino e le condizioni di ripresa dell'attività saranno concertate con gli Enti preposti. Durante tale controllo verranno attuate anche le verifiche meglio dettagliate al Capitolo 8.0.

Modalità di prevenzione:

Al fine di prevenire per quanto possibile lo sviluppo di esplosioni, la ditta SOLIGON SpA attuerà le seguenti misure:

- Controllo dei rifiuti in ingresso al fine di verificare presenza di eventuali contenitori sotto pressione;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e degli impianti elettromeccanici;
- Formazione continua degli operatori in merito al rischio esplosioni;

5.4 DISPERSIONE LIQUIDI E FORMAZIONE DI GAS**Premessa:**

La dispersione di liquidi e formazione di gas sono eventi strettamente legati alle tipologie di rifiuti gestite e alle relative attività di trattamento sugli stessi. La ditta SOLIGON SpA non gestisce rifiuti liquidi in ingresso all'impianto né rifiuti che possono dar vita alla formazione di gas. L'unica potenziale dispersione di liquidi è riconducibile alla rottura del serbatoio per autotrazione ad uso proprio in dotazione alla ditta (munito di proprio CPI) ed i serbatoi dei gruppi elettrogeni di alimentazione dei macchinari (muniti di proprio CPI ma in fase di dismissione con sostituzione mediante cabina elettrica), tutti dotati di proprio bacino di contenimento.

Area di possibile origine:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Non vi è possibilità di dispersione di gas e liquidi.

5.5 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITÀ**Premessa:**

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose durante tutto il periodo dell'anno.

Area di possibile origine:

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo. Gli elementi a maggior rischio sono rappresentati esclusivamente dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti nell'area scoperta esterna.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Quali conseguenze all'esterno del perimetro impiantistico si possono ipotizzare:

- Dispersione di rifiuti nei territori limitrofi;
- Dispersione delle coperture e porzioni di strutture edili nei territori limitrofi.

Trattandosi di fenomeni atmosferici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

5.6 TERREMOTI

Premessa:

Fenomeno con rara possibilità di accadimento nella zona di interesse.

Area di possibile origine:

Smottamento della costa terrestre.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

- Fessurazione della pavimentazione;
- Crollo dei fabbricati;

Trattandosi di eventi catastrofici non prevedibili e comunque di rara frequenza, non è possibile a priori definire misure di prevenzione né misure di circoscrizione dell'evento.

6.0 NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DELLE PERSONE AUTORIZZATE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta vengono individuate le seguenti figure:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

La carica di RSPP è ricoperta dal sig. Davide Franco reperibile contattando l'azienda

Responsabile Gestione dell'Emergenza

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- a) Ricevuta la comunicazione dell'emergenza, si reca immediatamente sul posto ed assume il comando delle operazioni.
- b) Decide se ordinare l'allarme e/o l'evacuazione dell'area interessata all'emergenza e ne cura l'azionamento.
- c) Predispone per l'avviamento al pronto soccorso esterno di un eventuale infortunato o, se necessario, richiede l'intervento di una autoambulanza.
- d) Dà disposizioni al personale aziendale incaricato contro l'emergenza per gli interventi di loro competenza, salvaguardando i principi fondamentali di prudenza e tutela dell'integrità personale.
- e) Dispone gli interventi tecnici e/o organizzativi resi necessari dall'emergenza, quali intercettazione metano, eventuale allontanamento automezzi esterni, apertura/chiusura

cancelli/portoni di accesso, predisposizione mezzi antincendio, primo soccorso agli infortunati ecc.

- f) Richiede l'intervento dei soccorsi esterni (Vigili del Fuoco, Autoambulanze, ENEL, Carabinieri, ASL, ecc.), secondo le necessità, predisponendone il facile accesso all'area interessata.
- g) All'arrivo dei soccorsi esterni, fornisce ai relativi Responsabili tutte le informazioni necessarie e si pone a loro disposizione per eventuali interventi.
- h) Si assicura che tutto il personale presente (inclusi autotrasportatori/visitatori e/o imprese esterne) abbandoni ordinatamente i luoghi di lavoro per recarsi, secondo il percorso di emergenza definito, nell'area di raduno prevista.
- i) Controlla l'effettiva presenza del personale evacuato nel luogo di raduno mediante appello nominativo.
- j) Terminato lo stato di emergenza valuta con gli Enti di soccorso esterni l'opportunità di comunicare il cessato allarme.
- k) Comunicato il cessato allarme, valuta se sussistono i requisiti tecnici di sicurezza ed affidabilità per la ripresa delle attività.
- l) Predispose un rapporto su quanto accaduto.

Squadra di Pronto Intervento

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;

- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza saranno il Legale Rappresentante, il Tecnico Responsabile dell'impianto o altra figura dagli stessi delegata e debitamente formata.

L'informazione ai lavoratori verrà fornita seguendo le procedure previste nel Piano di Emergenza in dotazione alla ditta ai sensi del D.Lgs n. 81/2008, ovvero in assenza dello stesso, secondo le seguenti procedure:

- il Responsabile impianto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione a voce;
- tutti i lavoratori ed eventuali persone terze presenti nell'area si portano verso l'ingresso;
- se sono presenti feriti la squadra di pronto intervento pratica gli interventi di primo soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;
- il responsabile raggiunto il punto di raccolta verifica l'avvenuta evacuazione dell'impianto.

Per l'attività di recupero rifiuti la ditta dispone di 10 addetti.

7.0 INFORMAZIONE DEI LAVORATORI, DEI SERVIZI DI EMERGENZA E DELLE AUTORITA' COMPETENTI

NOMINATIVO	NUMERO TELEFONICO
CARABINIERI di Susegana	Tel 0438 666500
POLIZIA	113
SOCCORSO SANITARIO	118
VIGILE DEL FUOCO	115

Inoltre nei casi in cui si verifichi un incendio verranno avvertiti il Comune di Santa Lucia di Piave e il Comune di Susegana, l'A.R.P.A. Dipartimento Provinciale di Treviso, la Provincia di Treviso, le abitazioni e le aziende limitrofi.

L'allertamento sarà effettuato telefonicamente indicando il tipo di incidente e fornendo le indicazioni utili per l'intervento degli Enti competenti.

Per quanto concerne l'informazione degli operatori che lavorano all'interno dell'impianto è stata nominata la Squadra di Pronto intervento, formata ed informata sui rischi e sulle modalità di pronto intervento. In caso di emergenza l'azienda è in grado di reagire rapidamente e nel modo più appropriato per fronteggiare un pericolo. In caso di incidente l'allarme viene dato a voce. Nei punti strategici dell'impianto è collocata idonea segnaletica in vista e ben illuminata (anche in caso di assenza di energia elettrica) finalizzata ad indicare:

- le uscite di sicurezza più vicine;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi e delle cassette di primo soccorso;
- le aree esterne adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.

L'Emergenza comporta la realizzazione delle seguenti azioni principali:

- 1) La comunicazione immediata dell'emergenza al Responsabile Gestione Emergenza e al numero di emergenza.
- 2) L'azionamento immediato del più vicino interruttore (pulsante rosso all'interno della teca con sportello trasparente) per il blocco della corrente elettrica (NON FARLO IN CASO D'INFORTUNIO)
- 3) La fermata rapida e la messa in sicurezza, successivamente alla segnalazione di allarme, di tutti gli impianti e delle lavorazioni in corso nell'area interessata all'emergenza (incluse le operazioni di carico/scarico materiali da automezzi, lavori ad opera di imprese esterne ecc.). La fermata degli impianti alimentati da energia elettrica segue automaticamente l'azione di cui al punto 2.
- 4) L'avviso acustico dell'Emergenza (vocale);
- 5) L'intervento del personale Addetto alle misure antincendio e evacuazione presente in stabilimento, secondo le disposizioni e indicazioni impartite dal Responsabile Gestione Emergenza.
- 6) L'evacuazione del personale presente nell'area interessata dall'emergenza (incluse eventuali imprese esterne e/o autotrasportatori/visitatori). Raduno in un luogo

predefinito, situato in posizione sicura rispetto all'emergenza in atto, per la verifica nominativa delle presenze a cura del Responsabile Gestione Emergenza.

- 7) Eventuali interventi organizzativi (allontanamento dal centro di stoccaggio di automezzi esterni, spostamento di materiali, richieste a ENEL, ASL, ecc.) decisi dal RI per contrastare nel modo più efficace l'emergenza.

Sarà solamente il Responsabile Gestione Emergenza a decidere se dare l'ordine di allarme generale.

Solo in caso di impossibilità di contattare il Responsabile dell'Intervento e di pericolo gravissimo ed immediato l'allarme generale potrà essere dato dall'operatore di grado gerarchico più elevato che si trova ad essere presente sul posto.

Uguale criterio vale per l'attuazione della procedura di evacuazione parziale o totale di stabilimento e per la chiamata dei soccorsi esterni.

8.0 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO

Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita la seguente procedura al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità impiantistica:

- a) Per quanto concerne i danni riscontrabili all'interno dell'impianto il responsabile impianto e il legale rappresentante verificheranno che la situazione impiantistica (pavimentazione, rifiuti stoccati, contenitori, sistema di trattamento delle acque, mezzi semoventi, ecc.) non abbia subito danneggiamenti. Qualora dovessero essere riscontrati danni interni si procederà nel modo seguente:
 - 1) Cedimento o fessurazione della pavimentazione: il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente che non vi siano stati percolamenti di liquidi e/o rifiuti negli strati superficiali del sottosuolo. Qualora vi sia il rischio di tale evenienza e l'indagine visiva non fornisca elementi sufficienti ad avere una garanzia di assenza di inquinamento, la ditta valuterà se sarà necessario procedere con indagini invasive (trincee, carotaggi etc). Sarà inoltre valutata l'eventualità di intervenire con la posa in opera di piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
 - 2) Crollo di fabbricati: nella prima fase il personale incaricato dalla ditta verificherà visivamente la necessità di mettere in sicurezza strutture e/o attrezzature per evitare fenomeni di crollo o esplosione. In seguito, verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto precedente;
 - 3) Rotture di contenitori di sostanze liquide: la ditta interverrà immediatamente circoscrivendo l'area interessata dallo spanto utilizzando panne adsorbenti e limitando pertanto la diffusione del fluido. Successivamente mediante sostanza inerte (sabbia, segatura etc) assorbirà il fluido e ripristinerà lo stato dei luoghi lavando la pavimentazione. Anche in questo caso verrà verificato se vi sono stati cedimenti e/o fessurazioni della pavimentazione e nel qual caso si interverrà come descritto al punto 1);

- 4) Evidenti cedimenti della rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche: la ditta interverrà sigillando tutte le caditoie di raccolta delle acque meteoriche e ripristinando lo stato dei luoghi. In condizioni estreme e in caso effettivo di rischio di inquinamento per le matrici suolo e sottosuolo, si interverrà con procedure invasive come argomentato al punto 1);

In tutte le casistiche, al termine delle descritte operazioni e in caso di riscontrate criticità ambientali, la ditta in accordo con le autorità competenti, valuterà se sarà necessario redigere un Piano di caratterizzazione del sito (Allegato 2 Parte IV Titolo V del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii).

- b) Per quanto concerne invece il potenziale inquinamento delle matrici ambientali limitrofe, sempre nel caso di sviluppo di eventi che possano aver interessato i territori e la popolazione limitrofi, la competenza del monitoraggio e delle valutazioni di inquinamento potenziale spetta ad ARPA. La ditta fornirà tutte le informazioni necessarie dalla stessa richieste.

9.0 FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche della formazione periodica del Personale.

Il personale addetto alla gestione dell'impianto dovrà essere soggetto ad attività di formazione preliminarmente allo svolgimento delle attività nonché in caso di sostituzione del personale stesso. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

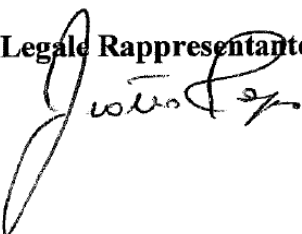
- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.

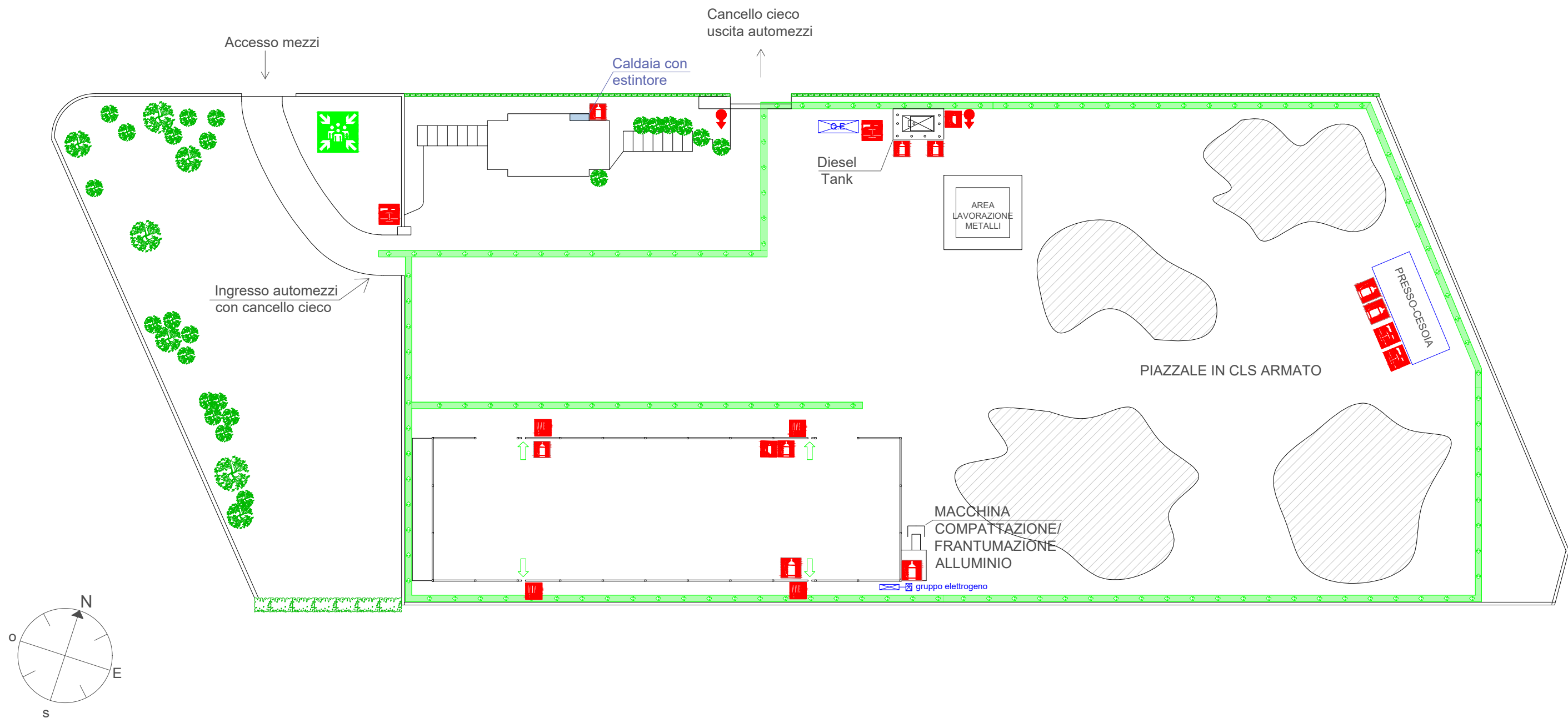
L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogniquale volta intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Si allega elaborato cartografico dell'impianto nella versione approvata.

Santa Lucia di Piave, li 21 febbraio 2019.

Il Legale Rappresentante




PLANIMETRIA - PIANO DI EMERGENZA

DF & SILAQ srl

Strada Battaglia, 129, 35020
Albignasego (PD)

P.IVA 0484 2590 285 - tel 049 691 917
mail: infopadova@silaq.it



Soligon S.p.A.

Via Foresto Sud, 19 Z.I. Lovera, 31025
Santa Lucia di Piave (TV)

P.IVA 01 644 100 263 - tel 043 843 5512
mail: info@soligonspa.com



LEGENDA SIMBOLI

	Area stoccaggio rifiuti metallici in attesa di lavorazione		Estintore
	Punto di raccolta		Estintore carrelato
	Idrante sopra suolo		Pulsante sgancio elettrico
	Via di fuga		Idrante